

VERONICA DADÀ*

***Gli interessi medievali e umanistici di Loris Jacopo Bononi.
Un percorso tra manoscritti e stampe***

TITLE: *The Medieval and Humanistic Interests of Loris Jacopo Bononi. A Journey through Manuscripts and Prints*

ABSTRACT: The paper examines the manuscripts and printed editions of Medieval and Humanistic works preserved in the library of Castiglione del Terziere, highlighting Bononi's preference for writings in the historiographic genre, with specific regard to the history of Florence. Among the volumes examined – all ancient editions, incunabula and cinquecentine, extremely valuable and rare – we dwell above all on the exemplars (by Leonardo Bruni, Biondo Flavio, Iacopo Foresti) that bear Bononi's autograph annotations, because they testify to his interest in the geographical area of Lunigiana and Dante's biography.

KEYWORDS: Dante Alighieri; bibliography; incunabula; Sixteenth-century editions; Loris Jacopo Bononi.

Il saggio prende in esame i manoscritti e gli esemplari a stampa di opere di età medievale e umanistica conservati nella biblioteca di Castiglione del Terziere, evidenziando la predilezione di Bononi per gli scritti di genere storiografico, con specifico riguardo alla storia di Firenze. Tra i volumi esaminati – tutte edizioni antiche, incunaboli e cinquecentine, in edizioni assai pregevoli – ci si sofferma soprattutto sugli esemplari (di Leonardo Bruni, Biondo Flavio, Iacopo Foresti) che recano annotazioni autografe di Bononi, a testimonianza del suo interesse per la Lunigiana e la biografia dantesca.

PAROLE CHIAVE: Dante Alighieri; bibliografia; incunaboli; cinquecentine; Loris Jacopo Bononi.

DOI: <http://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/19465>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

[<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

a più riprese sono state sottolineate la multiformità degli interessi culturali di Loris Bononi e la poliedricità della sua figura di bibliofilo ed erudito. Tra i volumi della sua nutrita – e ancora in gran parte inesplorata – biblioteca, una particolare attenzione merita una serie di pregevoli esemplari di opere latine del periodo medievale e umanistico. Già lo stesso Bononi, nel presentare la genesi e i principali 'itinerari' della sua raccolta libraria, distingueva all'interno delle stampe una sezione denominata con l'etichetta di *Umanesimo*, inteso però in senso lato a comprendere opere perlopiù latine dall'antichità classica (con esemplari di Plauto, Cicerone, Ovidio, Seneca...) alle estreme propaggini dei

* Università di Pisa (IT), veronica.dada@fileli.unipi.it

Dedico questo contributo alla memoria di Raffaella Poletti, ricordando con grande piacere – e non senza una nota di commozione – le giornate di studio trascorse nell'incantato borgo di Castiglione del Terziere, allietate dalla sua cordiale e generosa accoglienza. Ringrazio Andrea Severi per avermi aperto la conoscenza di questa preziosa biblioteca e per l'utile materiale di studio fornitomi.

secoli XVII-XVIII, con approdo in Tommaso Campanella e Giambattista Vico.¹

Questo contributo intende invece concentrarsi su una forbice cronologica ben più limitata, ossia i secoli del Medioevo e dell'Umanesimo strettamente intesi, con specifico riguardo ai vari generi letterari contemplati dalla inesausta ricerca libraria di Bononi: volumi anche in edizioni antiche molto rare, talvolta neppure inseriti nella prima rassegna bononiana, o comunque solo cursoriamente elencati, senza particolari ragguagli sulle loro caratteristiche o sul valore degli esemplari stessi.

I manoscritti

Un percorso sui volumi di ambito medievale e umanistico non può prescindere dagli esemplari manoscritti che, sebbene più limitati sugli scaffali della biblioteca Bononi, annoverano per la grande maggioranza testi del periodo in esame: opere di carattere religioso, oppure oratorio e storiografico. Basti menzionare i seguenti:

Mss. 1-2, BARTOLOMEO DI SAN CONCORDIO, *Summa de casibus conscientiae*;

Ms. 3, *Officium Sanctae Margheritae; Passio Sanctae Margheritae*;

Ms. 4, BERNARDINO DA SIENA, *Tractatus de restitutionibus*;

Ms. 5, BERNARDINO DA SIENA, *Tractatus de contractibus et usuris*;
BARTOLOMEO DI SASSOFERRATO, *Tractatus de duobus fratribus*;

Ms. 7, LEONARDO BRUNI, *De bello italico*; GIOVANNI PONTANO, *Parthenopeus sive Amores*; sezione a stampa: Matthaeus Colatius, *De fine oratoris in Quintilianum pro M.T. Cicerone*, Venezia, Jacopo da Fivizzano, ca. 1477;

Ms. 8, *Orazioni alla signoria*;

Ms. 11, FRANCESCO FILELFO, *Oratio ad Pium II*;

Ms. 12, *Breviarium proprium de tempore et sanctorum*.

Questi codici sono stati già registrati e descritti da Gabriella Pomaro nel Catalogo dei *Manoscritti medievali della Toscana*,² dove viene evidenziata la prevalente acquisizione dei volumi di ambito religioso dal convento di San Giovanni Battista sull'Isola Bisentina. Tra tutti, il più significativo è sicuramente il ms. 7, che unisce una prima sezione manoscritta, con testi di Bruni e Pontano (ff. 1r-133r), a una parte a stampa, con un incunabolo di Matteo Colazio edito da Jacopo da Fivizzano (ff. 134r-158v). A questo codice ha infatti dedicato uno studio specifico Antonietta Iacono (*Un ignoto codice*

¹ LORIS JACOPO BONONI, *Itinerari: la biblioteca di Castiglione del Terziere*, «Rara volumina», I, 1996, pp. 103-118 (in part. § 2.2 *Umanesimo*, pp. 112-113).

² *Manoscritti medievali della Toscana. III: I manoscritti medievali delle province di Grosseto, Livorno e Massa Carrara*, a cura di Sandro Bertelli et al., Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2002, pp. 78-82.

del “*Parthenopeus*” di Giovanni Gioviano Pontano),³ illuminando la sua composizione bipartita e collocando il testo della raccolta pontaniana trasmesso dal testimone del Terziere – mutilo di alcuni fogli andati perduti – all’interno della tradizione dell’opera, per giungere a definirlo come redazione *antiquior* rispetto a quella della *princeps* e più vicina agli autografi di Milano, Biblioteca Ambrosiana, O 74 sup. e Cortona, Biblioteca Comunale, ms. 84.

Notevole è anche il codicetto contenente l’*Oratio ad Pium II* di Francesco Filelfo (ms. 11), quinterno sciolto acquistato da Bononi alla Libreria Gutenberg di Milano nel 1999 e tutt’oggi sostanzialmente sconosciuto, dato che non è neppure contemplato nell’unica edizione moderna del testo, prodotta all’interno dell’edizione dell’Epistolario filelfiano curata da Jeroen De Keyser.⁴

Le ricerche da me compiute presso la biblioteca del castello hanno inoltre portato alla luce un manoscritto contenente un’orazione volgare del condottiero Iacopo Piccinino (*Orazion fatta per lo conte Jacomo Piccino a tutti i capitani d’arme nel Mccccliii; inc.: Magnifici et dignissimi capitani et signior conti e baroni et condottieri et conestabili; expl.: Siena composta da sugiezione nel 1455*). Si tratta di un fascicolo sciolto, non registrato in cataloghi e inventari del patrimonio manoscritto della biblioteca del Terziere, copiato in una scrittura tendente alla mercantesca da mano quattrocentesca e concluso dalla sottoscrizione: «Copia auta d’un altro libretto auto da Mimmo Finozzi».

Le stampe

Ben più nutrita è la sezione della biblioteca Bononi relativa a edizioni a stampa di testi medievali e umanistici, che annovera una serie di interessanti incunaboli e cinquecentine finora poco noti. Tra i volumi autopicamente esaminati nelle campagne di ricerca svolte tra gennaio e maggio 2023 nei ricolmi armadi della biblioteca del Terziere, si evidenziano quelli indicati nel prospetto seguente, ripartiti per ambito e genere di appartenenza:

³ ANTONIETTA IACONO, *Un ignoto codice del “Parthenopeus” di Giovanni Gioviano Pontano*, «Bollettino di studi latini», XXXIII, 2003, pp. 128-139.

⁴ L’*Oratio ad Pium*, discorso ufficiale tenuto da Filelfo in seno alla Dieta di Mantova, il 18 settembre 1459, al cospetto di Pio II, a nome e per conto di Francesco Sforza, figura all’interno dell’epistolario filelfiano poiché fu allegata, a distanza di quindici anni dal momento della sua declamazione, al termine di un’epistola al cardinale Filippo Calandrini, fratello di Niccolò V, anch’egli presente alla Dieta di Mantova (ep. XLIII 5, del 4 novembre 1475). Il testo critico dell’epistola – e di conseguenza dell’orazione – si legge in FRANCESCO FILELFO, *Collected Letters. Epistolarum Libri XLVIII*, a cura di J. De Keyser, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2016, IV, pp. 1758-1764, che non tiene però conto del testimone del Terziere. Su questa orazione, le sue circostanze compositive e i contenuti cfr. PAOLO PONTARI, *Filelfo e la scrittura della storia: epistole storiche, orazioni politiche e biografie*, in FRANCESCO FILELFO, *Opere storiche e politiche, I: Filelfo e la storia*, a cura di Gabriella Albanese e Paolo Pontari, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, pp. 23-59, in part. pp. 34-42.

Ambito storiografico:

- LEONARDO BRUNI, *Historiae Florentini populi* [traduzione di Donato Acciaiuoli], Venezia, Jacobus Rubeus, 1476 [IGI 2202; ISTD ib01247000];
LEONARDO BRUNI, *Historiae Florentini populi* [traduzione di Donato Acciaiuoli]; POGGIO BRACCIOLINI, *Historia fiorentina* [traduzione di Jacopo di Poggio], Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1492 [IGI 2203; ISTD ib01248000]; è un'unica edizione che comprende entrambi i testi, registrata in questa forma anche su IGI;
BIONDO FLAVIO, *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*;
PIO II, *Abbreuiatio supra decades Blondi*, Venezia, Tommaso de' Blavi, 1484 [IGI 1757; ISTD ib00699000];
BIONDO FLAVIO, *Italia illustrata*, Venezia, Bernardino Vitali, 1503 [CNCE06089];
BARTOLOMEO PLATINA, *Vita Pontificum*, [Treviso], Johannes Rubeus, 1485 [IGI 7859; ISTD ip00770000];
GIACOMO FORESTI [JACOBUS PHILIPPUS BERGOMENSIS], *Supplementum chronicarum*, Venezia, Bernardino Rizzo, 1492 [IGI 5079; ISTD ij00212000];
BARTOLOMEO FACIO, *De rebus gestis ab Alphonso primo Neapolitanorum rege commentariorum libri decem*, Lione, eredi di Sebastien Gryphe, 1560.

Ambito linguistico-grammaticale:

- ALEXANDER DE VILLA DEI, *Doctrinale*, Venezia, Giovanni e Vindelino da Spira, ca. 1470 [non registrato in IGI; ISTD ia00419400];
NICCOLÒ PEROTTI, *Rudimenta grammaticae*, Venezia, [Jacopo da Fivizzano], ed. Marco de' Conti e Gerardo Alessandrino, 1476 [IGI 7441; ISTD ip00305000];
LORENZO VALLA, *Elegantiarum latinae linguae libri sex*, Venezia, Johannes Gryphium, 1569 [Edit16 CNCE035278].

Ambito agiografico, poetico, epistolare etc.:

- JACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea sanctorum*, Nuremberg, J. Sensenschmidt et André Frisner, 1476 [ISTD ij00085000];
ENEA SILVIO PICCOLOMINI, *Historia de duobus amantibus*, Roma, Stephan Planck, 1485 (frammento) [IGI 7806; ISTD ip00681000];
POLIZIANO, *Opera*, Venezia, Aldo Manuzio, 1498 [IGI 7952; ISTD ip00886000];
FILIPPO BEROALDO, *De felicitate opusculum*, Bologna, [Benedetto Faelli il vecchio], 1502.⁵ [Edit16 CNCE005567];

⁵ Edit16 segnala la sopravvivenza di 17 copie in Italia: <<https://edit16.iccu.sbn.it/titolo/CNCE005567>>, L'esemplare conservato nella biblioteca del Terziere, contemplato in L. J. BONONI, *Itinerari*, cit., p. 113, non presenta annotazioni autografe di Bononi.

GIOVANNI PONTANO, *Urania, Meteororum libri...*, Firenze, Filippo Giunta, 1514⁶ [Edit16 CNCE028730].

Particolarmente folta è la sezione storiografica, coerentemente alla passione di Bononi per la storia in generale e per la storia fiorentina e del territorio lunigianese in particolare,⁷ che, come si vedrà, trova pieno riscontro anche in questi volumi. Non a caso, nel presentare gli 'itinerari' della propria biblioteca, Bononi apriva la sezione dedicata ai *Testi di interesse universale* con un nucleo di opere di *Storia*, cronologicamente estese da Erodoto e Tucidide a Benedetto Varchi e Scipione Ammirato.⁸

Tra gli incunaboli più antichi e rilevanti del settore medievale e umanistico troviamo infatti quello delle *Historiae Florentini populi* di Leonardo Bruni nella traduzione italiana di Donato Acciaiuoli, edito a Venezia nel 1476 per i tipi di Jacques le Rouge; l'IGI ne registra vari esemplari conservati nelle biblioteche di tutta Italia, e in generale ebbe una cospicua diffusione anche al di fuori dei confini della penisola, come testimoniano le oltre 150 copie registrate da ISTC.⁹ Secondo quanto segnalato in una nota iniziale autografa di Bononi, l'esemplare fu esposto in una mostra a Firenze nel 1997, dove il bibliofilo lo acquistò il 24 ottobre dello stesso anno. Si tratta di un volume particolarmente pregevole in quanto prima edizione del testo bruniano, e sicuramente interessante agli occhi di Bononi, che segnala su un foglio di guardia le pagine in cui sono trattate informazioni a suo avviso significative, ad esempio notizie sulla vita di Dante o su eventi e personaggi storici a lui coevi, come la pace di Sarzana, il conte Ugolino, il giubileo del 1300, Guido Cavalcanti, Giovanni Malaspina in esilio a Sarzana (dunque, con una nota di interesse per la storia locale; fig. 1). Sfogliando le pagine del volume, si nota che in corrispondenza di questi passaggi Bononi aveva tracciato una freccia a lapis, per indicarli con maggiore evidenza. Basti citare il caso di Dante, a f. 70r (fig. 2):¹⁰

Dante poeta fu confinato allora per la invidia che nel suo priorato s'aveva provocato. Lui si trovava in quel tempo imbasciadore a Roma mandato al sommo pontefice per la concordia della città. Ma poi sopravvenne le innovationi che habbiamo decto et le cacciate de cittadini della medesima parte. Fu ancora lui citato et confinato absente et la sua casa data in preda et guaste le possessioni.

⁶ Sulla guardia anteriore Bononi annotava che «si basa sull'Aldina del 1505».

⁷ Come ben evidenziato durante la prima giornata del Convegno da Carlo Varotti in un intervento dal titolo *Percorsi storiografici tra manoscritti, pergamene e stampe*, non confluito in questi atti.

⁸ L. J. BONONI, *Itinerari*, cit., pp. 111-112.

⁹ <<https://data.cerl.org/istc/ib01247000>>. L'esemplare del Terziere è registrato al secondo posto, in ordine cronologico per anno di edizione dopo il volume di Erodoto (Roma, A. Pannartz, 1475), in L.J. Bononi, *Itinerari*, cit., p. 111.

¹⁰ Si trascrive il testo, qui e in seguito, riproducendo fedelmente la lezione degli incunaboli. Si interviene solo a sciogliere i casi di *scripta* continua e ad adeguare l'uso della punteggiatura e delle maiuscole a criteri moderni.

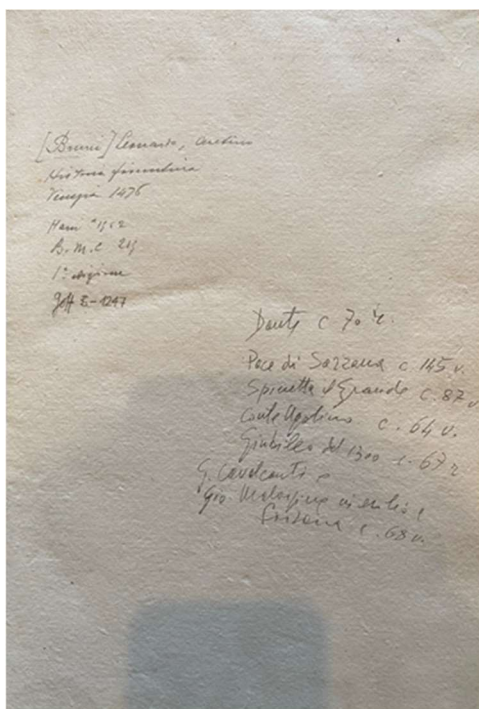


Fig. 1. LEONARDO BRUNI, *Historiae Florentini populi* [traduzione di Donato Acciaiuoli], Venezia, Jacobus Rubeus, 1476. Foglio di guardia anteriore con annotazioni autografe di Bononi.

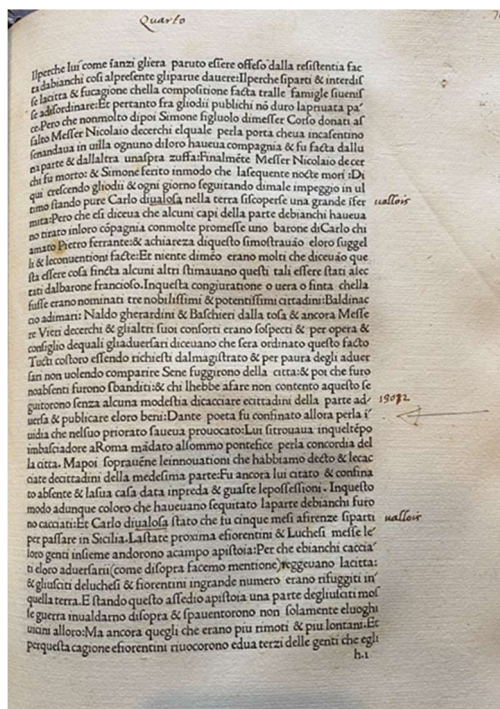


Fig. 2. LEONARDO BRUNI, *Historiae Florentini populi* [traduzione di Donato Acciaiuoli], Venezia, Jacobus Rubeus, 1476, f. 70r. Segnalazione, per mano di Bononi, di notizie di biografia dantesca.

L'interesse di Bononi per le notizie di biografia dantesca contenute nell'opera si ravvisa anche da una copia della pagina dell'IGI in cui le *Historie* di Bruni sono registrate, da lui inserita ad apertura del volume, con una freccia a lapis a segnalare questa informazione: «contiene, tra l'altro, le più antiche note biografiche su Dante».

Nella biblioteca del castello si annovera un'altra edizione delle *Historiae* di Bruni nella traduzione di Acciaiuoli, seguite dalla *Historia florentina* di Poggio Bracciolini, quest'ultima tradotta dal figlio Jacopo: le due opere furono edite congiuntamente a Firenze presso Bartolomeo de' Libri nel 1492 (anche questa edizione è diffusamente conservata nelle biblioteche italiane ed estere).¹¹ Non si ravvisano qui note del possessore o particolari indicazioni: solo sulla controguardia anteriore è segnalata la presenza dei due testi uniti nello stesso volume, con rimando bibliografico al catalogo di Hain, e sul verso dell'ultima pagina è apposta un'annotazione autografa sul fatto che il testo di Poggio «è la ristampa della 1^a edizione di Venezia del 1476 (Gamba)», a testimoniare l'acribia bibliografica di Bononi. Sulla

¹¹ Registrata in L. J. BONONI, *Itinerari*, cit., p. 111, però con il solo riferimento al testo di Poggio. Sugli esemplari ad oggi sopravvissuti a livello mondiale, cfr. <<https://data.cerl.org/istc/ib01248000>>.

controguardia posteriore, il numero di inventario «290/69» e l'indicazione che il volume fu acquistato a Ginevra per 2350 franchi svizzeri.

Sulla scia di questa storiografia umanistica, un posto importante nella biblioteca Bononi è occupato dal volume di Biondo Flavio, che unisce le *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*, una monumentale storia dell'Europa, in 32 libri, dal 412 (ossia due anni dopo il Sacco di Roma per mano dei Visigoti) fino all'epoca dell'autore nel 1442, all'*Abbreuiatio* di questo stesso testo ad opera di Pio II. Si tratta dell'incunabolo edito a Venezia, per i tipi di Tommaso de' Blavi, nel 1484:¹² una nota manoscritta di Bononi ad apertura del volume segnala la rarità di trovare i due testi associati e specifica che per l'*Abbreuiatio* si tratta della prima edizione (fig. 3). Ma l'elemento più interessante da notare è che nella medesima compagine è accorpata anche un'edizione cinquecentesca dell'*Italia illustrata* dello stesso Biondo, edita a Venezia per Bernardino Vitali nel 1503.¹³

La costante attenzione di Bononi per il territorio lunigianese emerge da un'annotazione, collocata sulla stessa pagina iniziale, dove segnala la citazione nel testo biondiano di borghi della Val di Magra e della Lunigiana come Luni, Sarzana, Filattiera, Villafranca, Pontremoli, Fivizzano, che trovano riscontro nella *regio secunda* dell'*Italia illustrata*, l'Etruria. A seguire, annota un errore testuale a c. A3, per il quale riporta la correzione «in montibus olim Violarum» (fig. 3). La proposta congetturale è trascritta anche nella pagina dell'Etruria in questione, in corrispondenza del passaggio «in montibus olim Violatum», dove Bononi segnala a margine «Violarum» (fig. 4). Tuttavia, l'emendazione da lui proposta non è quella corretta: l'edizione critica di Paolo Pontari, registrando la lezione erronea *Violatum* trasmessa da parte della tradizione, restaura quella corretta *Voliatum* (*Etruria*, § 12): si tratta della popolazione dei Liguri Veleiati (*Ligures Veliates*), anticamente insediati nel territorio interno delle attuali province di Parma e Piacenza, con scambio *Voliates* / *Veliates* da parte di Biondo, forse per una lettura erronea della fonte pliniana.¹⁴ Dunque, un cavillo linguistico ed etnografico che difficilmente si sarebbe potuto risolvere senza un affondo specifico sul tema.

¹² Volume registrato da L. J. BONONI, *Itinerari*, cit., p. 111, che fa riferimento alle sole *Decades* di Biondo nell'edizione veneziana del 1484, mentre per l'*Abbreuiatio* di Pio II cita separatamente un'edizione di poco precedente (Roma, Oliviero Servio, 1481), e non registra la cinquecentesca dell'*Italia illustrata* unita nella stessa compagine. L'incunabolo biondiano, con le due opere accorpate, riscontrò una notevole diffusione in Italia e all'estero, come testimoniano le oltre 120 copie superstiti segnalate da ISTC <<https://data.cerl.org/istc/ib00699000>>.

¹³ Su questa cinquecentesca cfr. Edit16, <<https://edit16.iccu.sbn.it/titolo/CNCE006089>>.

¹⁴ BIONDO FLAVIO, *Italia illustrata*, a cura di Paolo Pontari, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2014, p. 69 e nota 25.

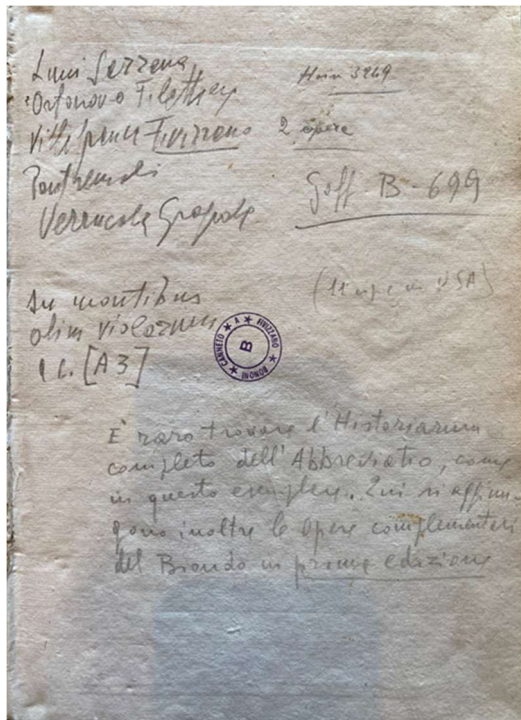


Fig. 3. BIONDO FLAVIO, *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*; PIO II, *Abbreviatio supra decades Blondi*, Venezia, Tommaso de' Blavi, 1484; BIONDO FLAVIO, *Italia illustrata*, Venezia, Bernardino Vitali, 1503. Foglio di apertura con annotazioni autografe di Bononi.

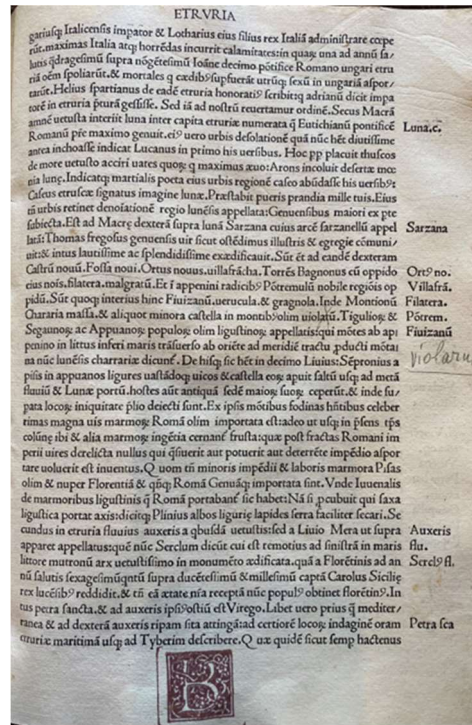


Fig. 4. BIONDO FLAVIO, *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*; PIO II, *Abbreviatio supra decades Blondi*, Venezia, Tommaso de' Blavi, 1484; BIONDO FLAVIO, *Italia illustrata*, Venezia, Bernardino Vitali, 1503, f. A3. Correzione testuale di mano di Bononi.

Per quanto riguarda le opere di ambito storiografico, basti segnalare da ultimo il *Supplementum chronicarum* di Giacomo Filippo Foresti da Bergamo, una storia universale impostata secondo il modello della cronachistica medievale, disponibile nella biblioteca del Terziere nell'edizione veneziana del 1492, per i tipi di Bernardino Rizzo.¹⁵ Si tratta infatti di un pregevolissimo volume *in folio*, disponibile nella sua edizione più celebre, con cornici xilografiche alle prime pagine, rappresentanti scene della creazione. Sui fogli di guardia di questo esemplare, Bononi ha annotato sia informazioni bibliografiche sull'edizione e sulla sua pregevolezza, sia – sulla linea di quanto notato per il primo esemplare di Bruni – l'indicazione delle pagine in cui sono trattate le vite di Dante, Petrarca, San Francesco e Niccolò V (fig. 5). Tra queste, solo la vita di Dante, a f. 209v, è segnalata da una freccia a lapis in corrispondenza dell'esordio: «Dantes Aligerus patria Florentinus vates et poeta conspicuus ac inter sacre pagine professores precipuus, hac tempestate claruit, vir certe inter cives suos egregia

¹⁵ Registrato in L. J. Bononi, *Itinerari*, cit., p. 111. L'esemplare riscosse una notevole diffusione a livello mondiale, dimostrata dalle oltre 200 copie ad oggi superstiti segnalate in ISTC, <<https://data.cerl.org/istc/ij00212000>>.

nobilitate venerandus atque verendus...», a confermare l'interesse di Bononi per la biografia dantesca e per l'esperienza dell'esilio, richiamata in questo passaggio dell'opera (fig. 6).

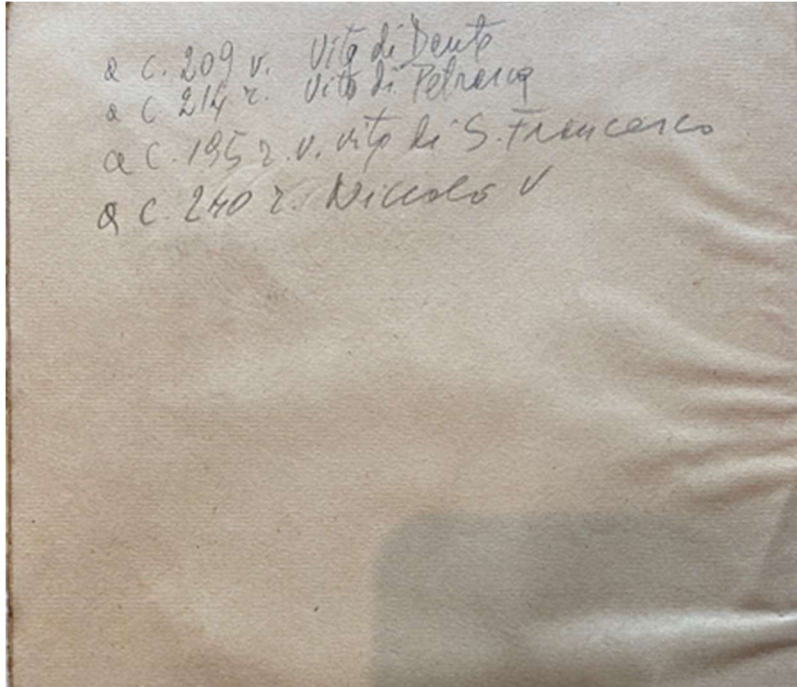


Fig 5. GIACOMO FORESTI DA BERGAMO, *Supplementum chronicarum*, Venezia, Bernardino Rizzo, 1492. Foglio di guardia anteriore con annotazioni autografe di Bononi.

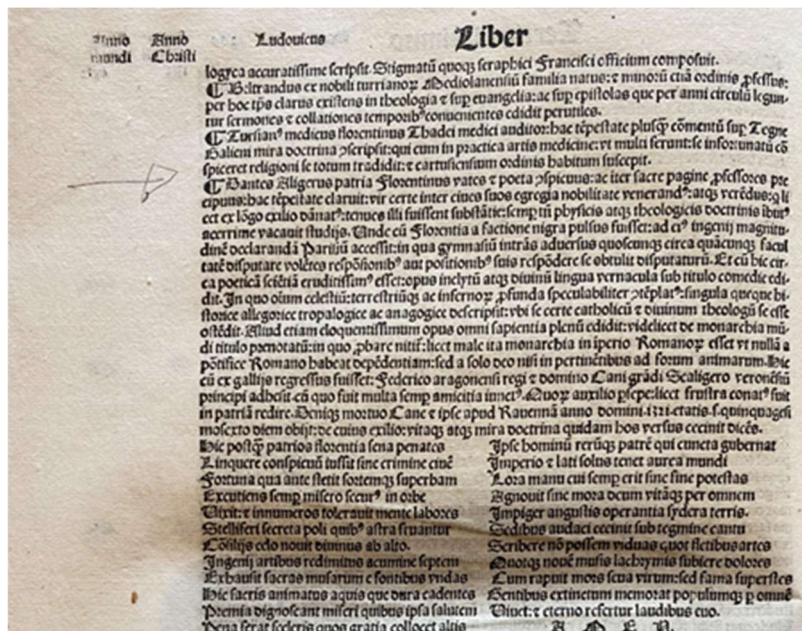


Fig. 6. GIACOMO FORESTI DA BERGAMO, *Supplementum chronicarum*, Venezia, Bernardino Rizzo, 1492, f. 290v. Segnalazione, per mano di Bononi, di notizie di biografia dantesca.

Tra i testi di ambito linguistico-grammaticale – anch’essi cari a Bononi, come testimoniano, oltre a queste, edizioni di Nonio Marcello, Prisciano, Donato rinvenibili sugli scaffali della sua biblioteca – si segnala in prima battuta l’incunabolo del *Doctrinale* di Alexandre de Villedieu edito a Venezia, per i tipi di Giovanni e Vindelino da Spira, intorno al 1470. Si tratta infatti di un esemplare rarissimo che, secondo quanto riportato nell’ISTC, esiste in sole due copie mutile, una conservata presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna e l’altra alla Classense di Ravenna, per cui quello posseduto al Terziere sarebbe il terzo esemplare, virtualmente unico nella sua completezza.¹⁶ Esso si conserva nella sua legatura originale, con assi in legno e guardie antiche pergamenee di riuso (X sec.), che recano sia tracce di antiche scritture, sia il disegno di uno scolaro tracciato a penna con inchiostro colorato. L’esemplare appartenne a un magnate dell’arte della Lana (e infatti la chiusura presenta il fermaglio con l’agnello), Michele di Contigi di Volterra, che appose un ex-libris datato 1522. Fu acquistato da Bononi a Milano nel 1967 presso la libreria antiquaria Ugo Sofia Moretti.

Piuttosto rara è anche l’edizione dei *Rudimenta grammatices* di Niccolò Perotti pubblicata a Venezia nel 1476 presso la casa tipografica di Marco de’ Conti e Gerardo da Alessandria, ma ad opera di Jacopo da Fivizzano: di questo incunabolo sopravvivono ad oggi 11 copie, di cui solo 4 in Italia, più quella conservata nella biblioteca del Terziere, in linea con l’attenzione di Bononi per la produzione dello stampatore lunigianese.¹⁷ L’opuscolo perottino dovette essere, tra l’altro, la prima edizione pubblicata da Jacopo a Venezia – per quanto il suo nome non appaia nel colophon – con il nuovo carattere romano tipico delle sue edizioni veneziane, prodotte alle dipendenze della casa di Marco de’ Conti.¹⁸

Di gran pregio è infine la cinquecentina delle *Elegantiae* di Lorenzo Valla, edita a Venezia nel 1569 presso Giovanni Griffio (EDIT 16 segnala la sopravvivenza di 31 esemplari in Italia).¹⁹ Il volume acquistato da Bononi dovette avere circolazione in area lunigianese e dintorni, dato che sull’ultimo foglio di guardia si legge «Ego Antonius Lenonius hunc librum emi ab Antonio Bernochio de S. Terentio viginti quatuor obulis», che rimanda all’acquisto del volume da parte del precedente possessore nella località di San Terenzo,²⁰ e sul frontespizio reca la nota di possesso di

¹⁶ <<https://data.cerl.org/istc/ia00419400>>. L’esemplare è segnalato, come secondo volume della sezione *Umanesimo*, in L. J. Bononi, *Itinerari*, cit., p. 112.

¹⁷ <<https://data.cerl.org/istc/ip00305000>>. E sull’attività dello stampatore lunigianese cfr. LORIS JACOPO BONONI, *Jacopo da Fivizzano, stampatore (1471)-1477*, Bornato (BS), Sardini, 1971; ID., *Libri & destini. La cultura del libro in Lunigiana nel secondo millennio*. I vol.: *Stampatori, editori, libri, librai in Lunigiana, di Lunigiana attraverso i secoli nel mondo*, Lucca, Pacini Fazzi, 2000.

¹⁸ Cfr. SERENA VENEZIANI, *Jacopo da Fivizzano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 62-63.

¹⁹ <<https://edit16.iccu.sbn.it/titolo/CNCE035296>>.

²⁰ Molto più probabilmente San Terenzo Monti, borgo lunigianese, frazione del comune di Fivizzano (MS), e non San Terenzo frazione di Lerici (SP).

Giovanni Maria Lazari di Cassettana, maestro di Umanità a Fivizzano, Sarzana, Bagnone a metà del Seicento.

Tra gli altri esemplari di opere latine medievali e umanistiche, occorre segnalare la *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze, monumentale raccolta agiografica che la biblioteca Bononi conserva in un raro incunabolo edito a Norimberga, presso Sensenschmidt e Frisner, nel 1476. Si tratta di una bellissima edizione *in folio*, con incipit e colophon in rosso. La scrittura è su due colonne in caratteri gotici molto eleganti e leggibili, tendenti al romano; all'ultimo foglio, eccezionalmente per l'anno di stampa, si nota la marca dei due stampatori. Già Bononi conosceva e sottolineava la rarità dell'esemplare, che aveva acquistato a Firenze presso Olschki: sulla guardia anteriore aveva annotato che non se ne trovano copie al British Museum e neppure in Italia (non è infatti registrato nell'IGI), mentre dai cataloghi apprendeva la notizia di tre copie negli Stati Uniti e una in Belgio. Ad oggi, effettivamente, non si conoscono ulteriori copie di questa edizione tedesca in Italia; ISTC ne registra 24 copie totali, distribuite tra varie biblioteche europee, insieme ai tre esemplari americani.²¹

La panoramica fin qui tracciata sulle stampe di area umanistica conservate dalla biblioteca del Terrziere può essere conclusa dagli incunaboli di due autori emblematici di quel periodo. *In primis*, la celebre aldina degli *Opera omnia* di Poliziano, ossia l'*editio princeps* del 1498, di cui Bononi aveva acquisito un esemplare, segnalando anche in questo caso la pregevolezza dell'edizione:²² annotava sulla guardia anteriore, dopo un «N.B. le parole in lingua ebraica al foglio H8 costituiscono il primo esempio di stampa in caratteri ebraici effettuata da Aldo» affiancato da una fitta lista di riferimenti bibliografici, che «è stato indicato come uno dei più bei libri di Aldo» (con rimando a Renouard) e sottolineava che l'esemplare è «completo dei versi per la morte di Lorenzo de' Medici, all'ultima carta». Infine, la sua appassionata ricerca per edizioni antiche di rara attestazione lo aveva portato a reperire e a conservare con cura un frammento dell'*Historia de duobus amantibus* di Piccolomini, di cui segnalava l'edizione di provenienza, ossia quella stampata a Roma per Stephan Planck, il 15 luglio 1485; ISTC segnala la sopravvivenza di 21 esemplari di questo incunabolo, tra i quali solo 7 conservati in Italia.²³

Il percorso tracciato, tra manoscritti, incunaboli e cinquecentine, ha dunque evidenziato come un esteso scaffale della biblioteca di Bononi sia dedicato a opere di area medievale e umanistica, con particolare predilezione per la storiografia, ma complessiva apertura a tutti i generi letterari. Uno specifico riguardo si è poi visto essere riservato alla storia fiorentina, alla Lunigiana e alle notizie di biografia dantesca, come desumibile dalle varie

²¹ <<https://data.cerl.org/istc/ij00085000>>. Registrato in L. J. BONONI, *Itinerari*, cit., p. 112.

²² Registrato in L. J. BONONI, *Itinerari*, cit., p. 113.

²³ <<https://data.cerl.org/istc/ip00681000>>.

segnalazioni e annotazioni che Bononi ha disseminato sui volumi da lui gelosamente custoditi, e di cui si auspica sia prodotto un catalogo ordinato e dettagliato, per agevolarne la fruibilità e mettere a disposizione degli studiosi questo prezioso patrimonio.

